



L'11 febbraio del 1939 mentre in Italia si celebrava il 10° anniversario dei Patti Lateranensi, i soldati della Libertà, ottenuti finalmente il diritto di asilo dal governo Francese, vinti, ma fieri, inquadrati militarmente, passano la frontiera e scortati dalle guardie senegalesi si avviano ai campi di internamento.

Finisce così l'eroica avventura delle Brigate Internazionali, ma finisce anche la speranza di salvare la legittima, democratica Repubblica Spagnola e di impedire al fascismo di conquistare un altro paese; finisce la speranza di allontanare i pericoli di un'altra guerra mondiale.

E la guerra arriverà pochi mesi dopo con l'invasione della Polonia da parte delle armate di Hitler. E non sarà una guerra come le altre, neppure come quella del '14-'18 che pure era già stata una guerra mondiale con immense tragedie ed inutili massacri.

Presentata il 22 maggio presso la Sala rossa del Comune di Savona

Il successo della ricerca scientifica di Antonio Martino sulla partecipazione degli antifascisti savonesi alla guerra civile spagnola basata su inedite e fondamentali fonti d'archivio

Il carattere della guerra muta. Già la guerra di Spagna non è come le precedenti.

Per la prima volta l'uso dei bombardamenti aerei sulle popolazioni civili, i massacri di prigionieri inermi, le distruzioni sistematiche di città e villaggi, anticipano i caratteri della prossi-

ma guerra. La posta diventa la sopravvivenza della civiltà. L'alternativa nazista è quella di trasformare il mondo in un immenso campo di schiavi al servizio di una razza eletta.

La vicenda spagnola mette in evidenza le responsabilità delle democrazie occidentali che nel



36.

Profughi della guerra civile spagnola in marcia sulla spiaggia di Argelès, verso un campo di internamento in Francia.



tentativo di ammansire il mostro nazifascista abbandonano la legittima Repubblica ai militari golpisti e all'aggressione italo-tedesca.

Anche l'URSS che pure, tra mille difficoltà oggettive, invia armi ed aiuti per colpa della cieca politica antitrozchista di Stalin contribuisce a rompere l'unità popolare ed indebolisce il fragile fronte interno antifascista.

In questo quadro ancora più significativo, eroico, generoso appare l'accorrere da 53 paesi di ogni parte del mondo di questi manipoli di combattenti per la libertà e di grandissimo spessore ideale e morale è la partecipazione degli italiani giunti dalla patria del fascismo aggressore che con settantamila soldati e camicie nere e dispendio di mezzi (oltre 14 miliardi d'allora) dava una decisiva manforte alla liquidazione di un'altra democrazia in Europa.

Per la 1° volta italiani contro italiani. Ma inizia di lì il riscatto morale dell'Italia che si concluderà con la Resistenza. Ci furono savonesi che partirono volontari nelle Brigate Internazionali in aiuto al governo legittimo di Spagna mentre altri a Savona sostenevano le buone ragioni della democrazia spagnola contro le falsità fasciste e raccoglievano solidarietà sfidando carcere e confino del regime.

Ebbene la pubblicazione, dopo settant'anni da quegli avveni-



menti, di questa ricerca di Antonio Martino vuole ricordare quei coraggiosi e rendere omaggio a quei savonesi che, dopo anni di violenze e persecuzioni, di leggi liberticide, di Tribunale Speciale, non avevano ceduto, non si erano arresi e credevano ancora nel valore universale della libertà, che nutrivano ancora la speranza di sconfiggere il fascismo che allora appariva invincibile.

Le "carte" dei nemici, dei persecutori usate da Martino, rendono onore a questi coraggiosi. Fonti di parte ma significative e pur nel linguaggio burocratico e con il proposito di ottenere vantaggi di carriera, nella sostanza veritiere.

Chi, come me, ha avuto modo di conoscere, frequentare e collaborare per diversi anni con Giacomo Calandrone, Libero Bianchi, Umberto Marzocchi e Ame-

deo Isolica (per non parlare di Amilcare Lunardelli) personaggi il cui impegno sociale, civile, politico si è spiegato sino agli anni 60-70, non solo prova una emozione vivissima nel riconoscere in queste "carte" la vita, l'azione coerente, il profondo rigore morale, la forte personalità di costoro, ma di scoprire momenti e particolari inediti che ne accentuano l'ammirazione, l'affetto e la riconoscenza.

Ma l'opera di Martino è preziosa anche per altri aspetti, certamente non secondari sul piano storico:

la conoscenza nel concreto della quotidianità dell'apparato di controllo, di vigilanza, di intervento persecutorio del regime su suoi oppositori, sulle loro famiglie, nel loro ambiente di vita e di lavoro;

l'illustrazione della condizione sociale, di miseria, di sacrificio e di indigenza in cui vivevano allora, i lavoratori nel periodo più trionfante del fascismo, ed in particolare quelli che al fascismo si opponevano, ma anche lo spirito di solidarietà, la capacità di non arrendersi, l'ingegno ad utilizzare ogni spazio pur limitato del diritto per sopravvivere.

Un'opera dunque che "parla" a tutti coloro che oggi vogliono conoscere, al di là degli stereotipi, la verità.

(il testo è tratto dalla presentazione della ricerca stampata nel mese di maggio 2009)